WWF

REPORT

INT

2018

THIS REPORT HAS BEEN PRODUCED IN COLLABORATION WITH:

ZSL
LET'S WORK FOR WILDLIFE

Living Planet Report 2018

Highlights

LIVING PLANET REPORT 2018 WWF

Highlights

Introduzione

Viviamo in un'epoca di rapidi cambiamenti planetari senza precedenti. È la prima volta nella storia della Terra che una singola specie, l'*Homo sapiens*, esercita un impatto così forte sul pianeta. Il nostro sovraconsumo, che ha causato una domanda crescente di energia, suolo e acqua, ci ha condotto in una nuova epoca geologica, l'Antropocene.

La natura e la sua biodiversità forniscono al genere umano una ricchezza di servizi che costituiscono la base delle moderne società, ma la natura e la biodiversità stanno progressivamente scomparendo ad una velocità allarmante. A dispetto di tutti gli sforzi che sono stati realizzati per ridurre e bloccare la perdita di biodiversità attraverso accordi globali, come la Convenzione sulla Diversità Biologica, stiamo fallendo nell'invertire la tendenza di questo trend. Per ottenere concreti risultati nella lotta al cambiamento climatico e nell'applicazione dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) e della Agenda 2030, approvata da tutti i paesi del mondo nel settembre 2015, è fondamentale invertire la perdita della natura e della biodiversità.

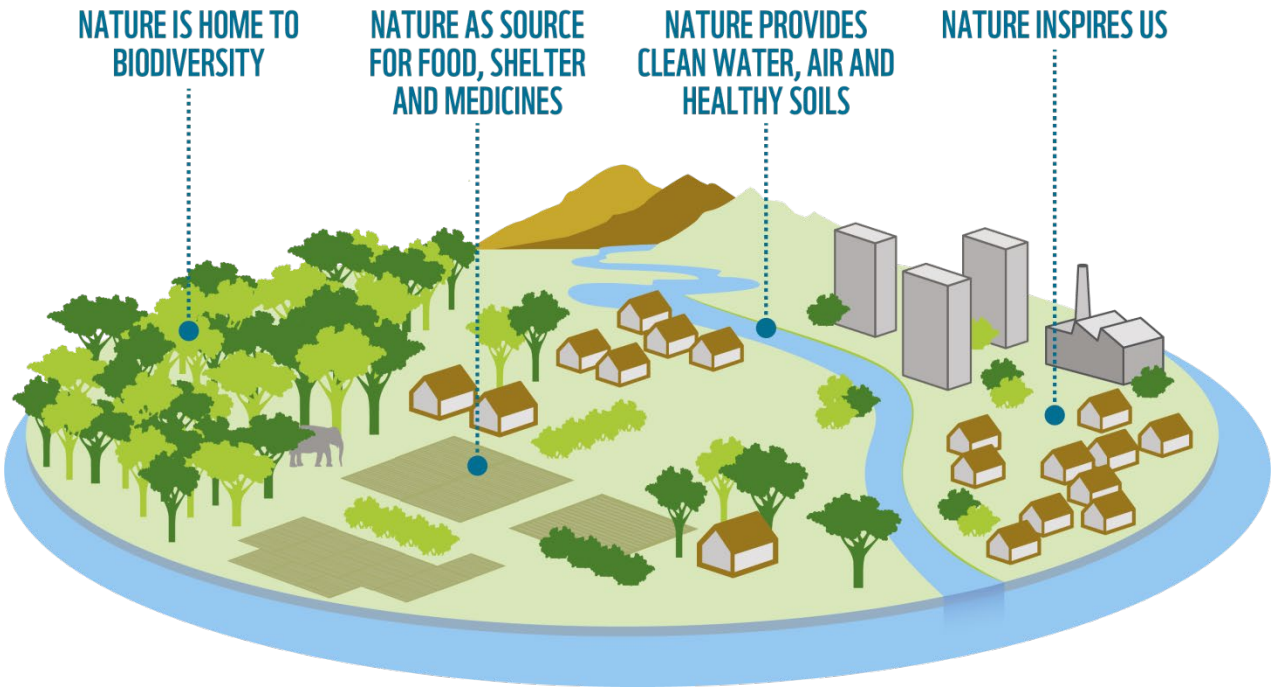
Sin dal primo Living Planet Report del 1998, questo rapporto, basato sulle migliori conoscenze scientifiche per comprendere la salute del nostro pianeta, ha sempre registrato lo stato della biodiversità globale. Questa edizione, che rappresenta la 20° dalla prima pubblicazione, realizzata con il supporto di più di 50 esperti, costituisce uno sforzo collettivo per invertire il trend della perdita di biodiversità. Purtroppo l'estinzione di una moltitudine di specie sulla Terra sembra non catturare l'immaginazione o l'attenzione dei grandi leader a un livello tale da catalizzare il drastico cambiamento necessario.

Per questo il Living Planet Report 2018 sottolinea l'urgenza di lanciare un **Global Deal per la natura e le persone** capace di risolvere le questioni cruciali del nostro futuro, come garantire l'alimentazione a una popolazione crescente, limitare il riscaldamento globale a 1,5°C e restaurare la natura.

Tutte le ricerche scientifiche dimostrano l'incalcolabile importanza dei sistemi naturali per la nostra salute, il nostro benessere, la nostra alimentazione, la nostra sicurezza. Tutte le nostre attività economiche in ultima analisi dipendono dai servizi che ci offre la natura, costituendo un incredibile componente della ricchezza delle nazioni. Globalmente è stato stimato che la natura offre servizi che possono essere valutati intorno a 125.000 miliardi di dollari, una cifra superiore al prodotto globale lordo dei paesi di tutto il mondo, che si aggira sugli 80.000 miliardi di dollari.

I governi, le imprese e i settori finanziari stanno discutendo di come i rischi ambientali globali, come la crescente pressione sull'agricoltura, il degrado dei suoli, lo stress idrico e gli eventi climatici estremi, causano effetti molto pesanti alle performance macroeconomiche delle nazioni e delle imprese.

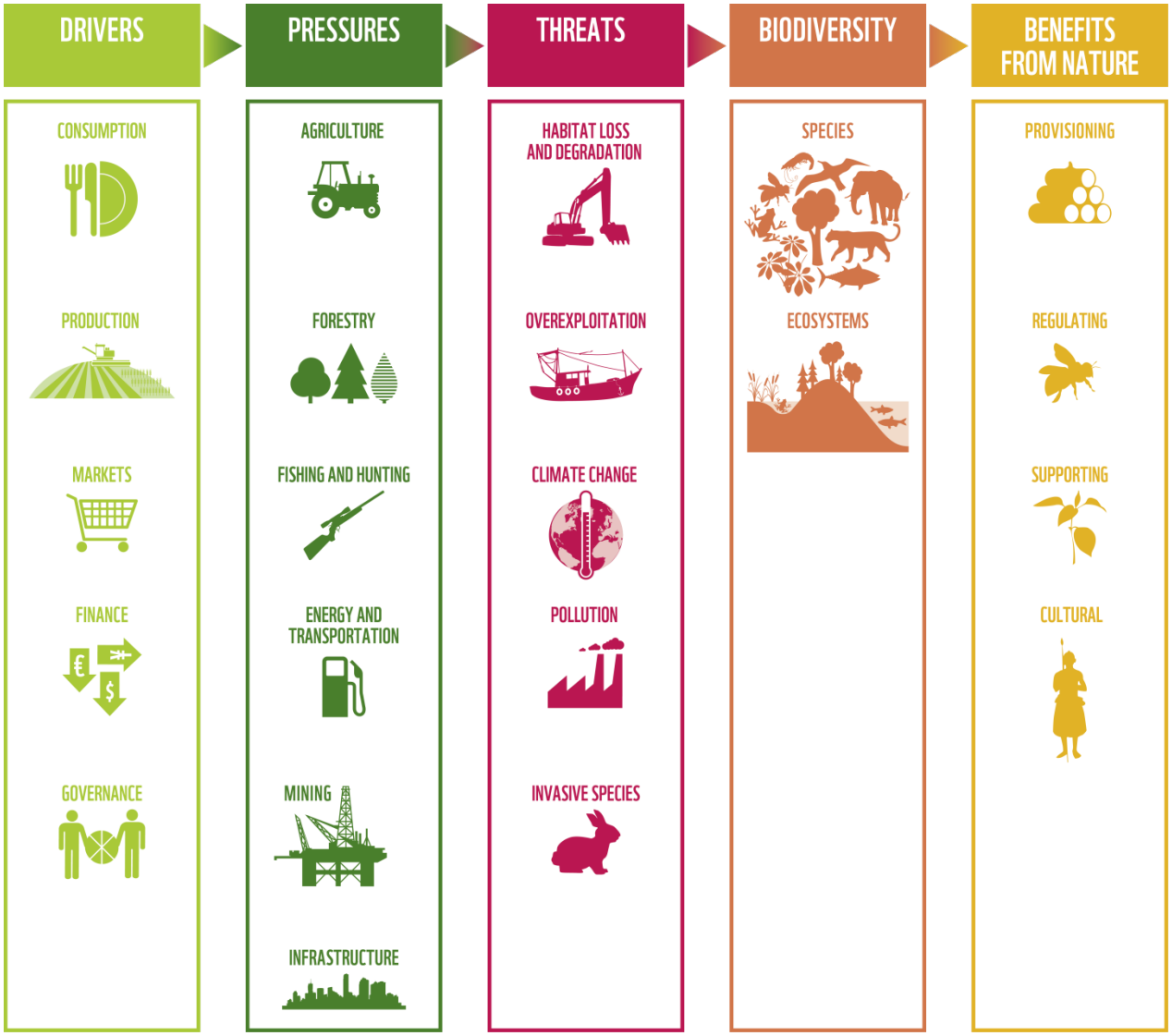
The importance of nature to people
Nature provides us with vital goods and services. Adapted from Van Oorschot et al., 2016



Le minacce

Le minacce che stanno minando le oltre 8.500 specie minacciate di estinzione, presenti nella Lista Rossa (Red List) dell'IUCN, riguardano soprattutto il sovrasfruttamento e le modifiche ambientali, in particolare quelle dovute all'agricoltura. Delle piante e di buona parte degli animali vertebrati (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi) che si sono estinti dal 1500 ad oggi, il 75% di queste estinzioni è stata causata dal sovrasfruttamento e dall'agricoltura. Altre minacce derivano dal cambiamento climatico, che sta diventando un driver crescente, dall'inquinamento, dalle specie invasive - che noi abbiamo spostato in tante aree del pianeta dove prima non esistevano e che fanno concorrenza a tante specie autoctone - dalle dighe e dalle miniere.

Threats to nature and the drivers and pressures behind them
Habitat loss due to agricolture and overexploitation remain the biggest threats to biodiversity and ecosystems

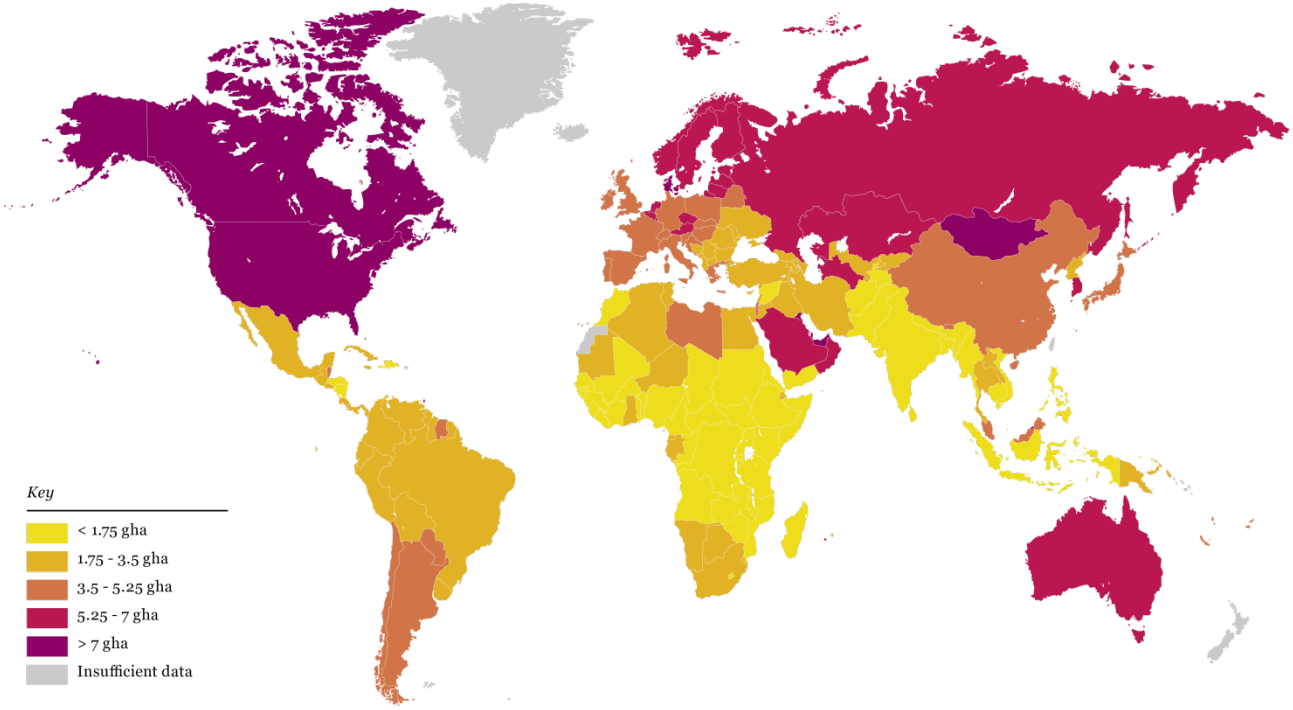


L'impronta ecologica del consumo nel mondo

Il sovrasfruttamento e la continua espansione agricola sono causate dal consumo umano. Negli ultimi 50 anni la nostra impronta ecologica, la misura del consumo delle risorse naturali, è incrementata del 190%. Creare un sistema più sostenibile richiede significativi cambiamenti nelle attività di produzione e consumo.

Osservare l'impronta ecologica delle persone che vivono in aree diverse del pianeta ci fa comprendere le differenze negli stili di vita e nei pattern di consumo.

Global map of Ecological Footprint of consumption, 2014
Total Ecological Footprint is a function of both total population and rates of consumption. A country's consumption includes the Ecological Footprint it produces, plus imports from other countries, minus exports.



Minacce e pressioni sul suolo

Nel marzo 2018 l'Intergovernamental Science/Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) ha reso nota la valutazione sul degrado dei suoli (Land Degradation and Restoration Assessment) che dimostra come oggi meno del 25% della superficie terrestre sia ancora in condizioni naturali e come nel 2050 , continuando con gli attuali andamenti di sfruttamento senza invertire la tendenza, la percentuale della superficie terrestre in condizioni naturali si abbassi al 10%. Oggi, il degrado dei suoli mina il benessere di circa 3,2 miliardi di persone nel mondo.. Inoltre, nell'era moderna le zone umide hanno perso l'87% della loro estensione.

Il degrado dei terreni include anche la perdita delle foreste, un fenomeno che nelle zone temperate è stato rallentato dalle operazioni di riforestazione ma che è andato accelerandosi nelle foreste tropicali. Un'analisi in 46 paesi in area tropicale e subtropicale ha dimostrato che l'agricoltura commerciale su larga scala e l'agricoltura di sussistenza sono state responsabili rispettivamente di circa il 40% e il 33% della conversione forestale tra il 2000 e il 2010. Il 27% della deforestazione è stata causata dalla crescita urbana, dall'espansione delle infrastrutture e dalle attività minerarie.

Questo degrado esercita numerosi impatti sulle specie, sulla qualità degli habitat e sul funzionamento degli ecosistemi.

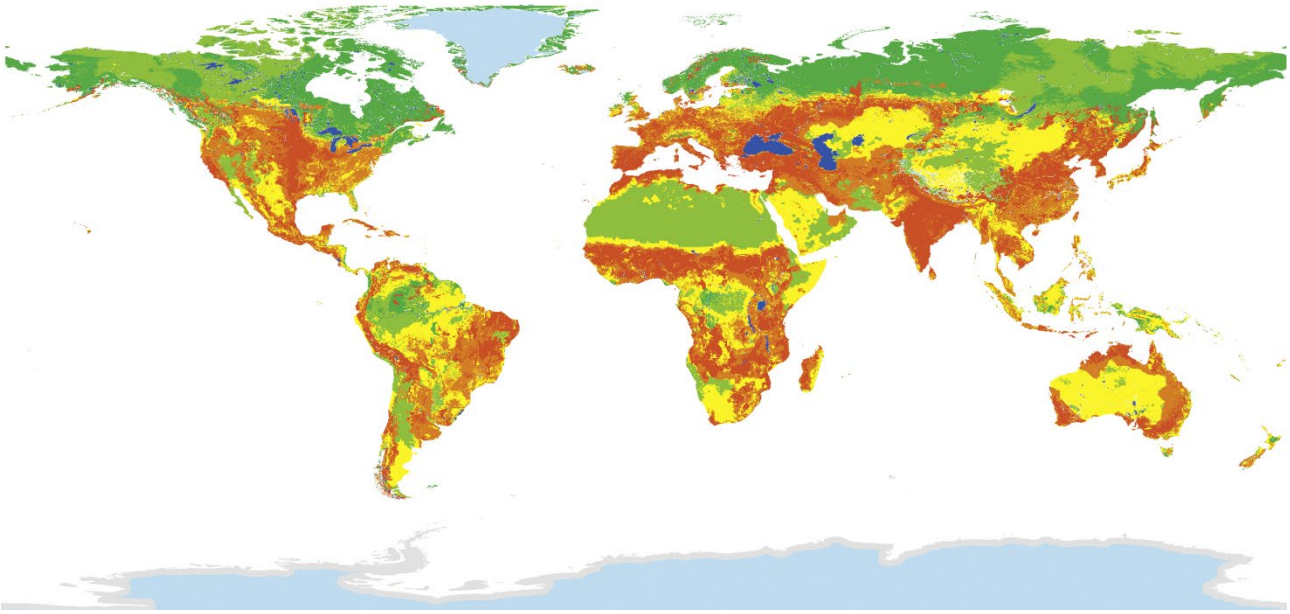
Un quarto di tutta la vita presente sulla Terra si trova sotto i nostri piedi. La biodiversità dei suoli riguarda i microorganismi (come i funghi e i batteri), la microfauna (organismi con corpi lunghi meno di

0,1 mm, come ad esempio, i Nematodi o i Tardigradi), la mesofauna (invertebrati che presentano dimensioni tra 0,1 e 2 mm. in larghezza), la macrofauna (con corpi da 2 a 20 mm in larghezza, come le formiche, le termiti e i lombrichi), la megafauna (con più di 20 mm di larghezza, che includono i mammiferi che vivono nei suoli, come le talpe). Questi organismi influenzano la struttura fisica e la composizione chimica dei suoli e sono essenziali per regolare processi critici degli ecosistemi come il sequestro del carbonio e i cicli dei nutrienti, necessari alla vita delle piante.

Il Global Soil Biodiversity Atlas, recentemente pubblicato, mostra per la prima volta una mappa dei pericoli che minacciano la biodiversità dei suoli sul globo. L'indice di rischio è generato combinando otto potenziali fattori di stress per gli organismi del suolo: la perdita della diversità sopra i suoli, l'inquinamento e l'eccesso di nutrienti, il sovrapascolo, l'agricoltura intensiva, il fuoco, l'erosione dei suoli, la desertificazione e il cambiamento climatico.

La figura rappresenta la distribuzione dei punteggi dell'indice e rappresenta il primo tentativo di valutazione della distribuzione dei pericoli per gli organismi viventi nel suolo su scala globale. Le aree a minore rischio si trovano concentrate nella parte nord dell'emisfero settentrionale. Queste regioni sono generalmente meno soggette ai effetti antropogenici diretti (come l'agricoltura) o a effetti indiretti (come il cambiamento climatico) che potranno però diventare più significativi nel futuro. Senza sorprese, le aree a maggior rischio sono quelle che registrano grandi esposizioni alle attività umane (ad esempio agricoltura intensiva, urbanizzazione incrementata e inquinamento).

Global map showing the distribution of potential threats to soil biodiversity
All datasets were harmonized on a 0-1 scale and summed, with total scores categorized into five risk classes (from very low to very high)

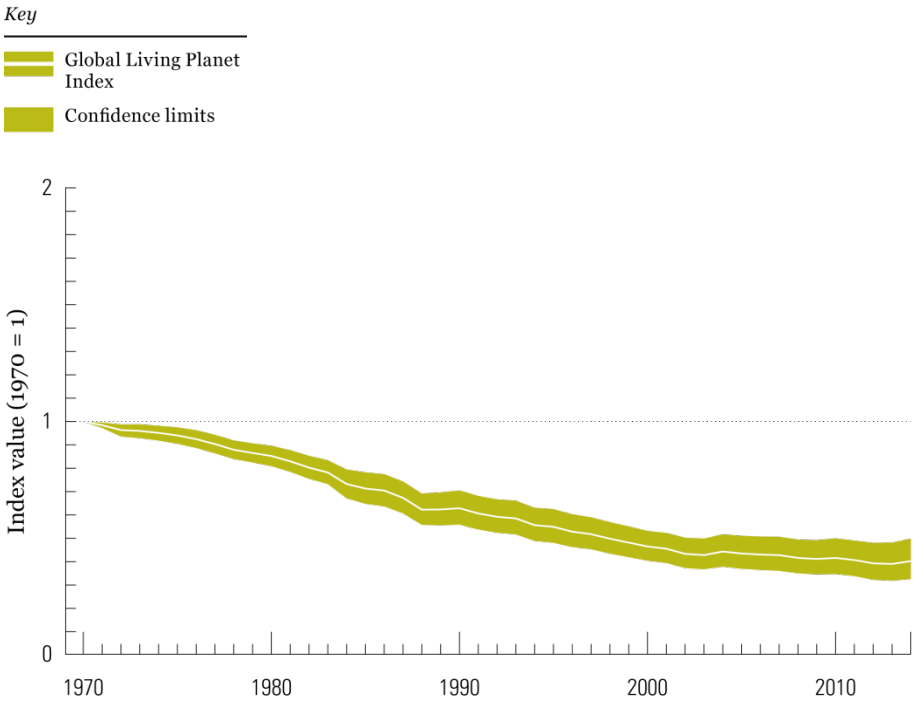


Un indice delle popolazioni di animali: il Living Planet Index (Indice del Pianeta Vivente)

L'Indice del Pianeta Vivente (Living Planet Index) è un indicatore dello stato della biodiversità globale che ci segnala quindi lo stato di salute del nostro pianeta. Pubblicato per la prima volta nel 1998, per due decenni ha registrato l'abbondanza delle popolazioni di migliaia di specie di mammiferi, uccelli, pesci, rettili e anfibi (gli animali Vertebrati) in tutto il mondo. L'Indice analizza i trend delle popolazioni quale misura dei cambiamenti nella biodiversità.

In questa edizione 2018, l'indice include i dati dal 1970 al 2014 e mostra un declino globale del 60% nella dimensione delle popolazioni di vertebrati che, in pratica, significa un crollo di più della metà in meno di 50 anni.

The Global Living Planet Index, 1970 to 2014
Average abundance of 16,704 populations representing 4,005 species monitored across the globe declined by 60%. The white line shows the index values and the shaded areas represent the statistical certainty surrounding the trend (range: -50% to 67%).



Diversi indicatori di biodiversità ci mostrano gli stessi trend

La biodiversità costituisce la rete della vita sulla nostra Terra e cioè la varietà di tutti gli organismi viventi, quindi piante, animali e microrganismi, e gli ecosistemi di cui sono parte. Include la diversità entro le singole specie e la diversità esistente tra le specie e può essere riferita ad ogni scala geografica, da un piccolo habitat all'intero pianeta.

Le specie e i sistemi naturali attorno ad esse rispondono in modi diversi alle pressioni umane e agli interventi di conservazione e, ad oggi, non disponiamo purtroppo di una singola misura per comprendere appieno tutti i cambiamenti. Per questo sono necessari differenti metriche e indicatori che possano fornirci un quadro complessivo delle modifiche subite dalla biodiversità.

Invertire la curva della perdita di biodiversità

La biodiversità costituisce l'infrastruttura che sostiene tutta la vita sulla Terra. I sistemi naturali e i cicli biogeochimici che la diversità biologica genera consentono un funzionamento stabile dell'atmosfera, degli oceani, delle foreste, dei vari territori e dei bacini idrici. Essi costituiscono i prerequisiti per l'esistenza di una moderna e prospera società umana, capace di continuare a vivere bene nel tempo.

Se non modifichiamo urgentemente i nostri modelli, il proseguimento del "business as usual" determinerà il severo declino dei sistemi naturali del pianeta e della loro ricchezza di biodiversità, che sostengono le nostre società, con serie conseguenze per la natura e tutti gli esseri umani.

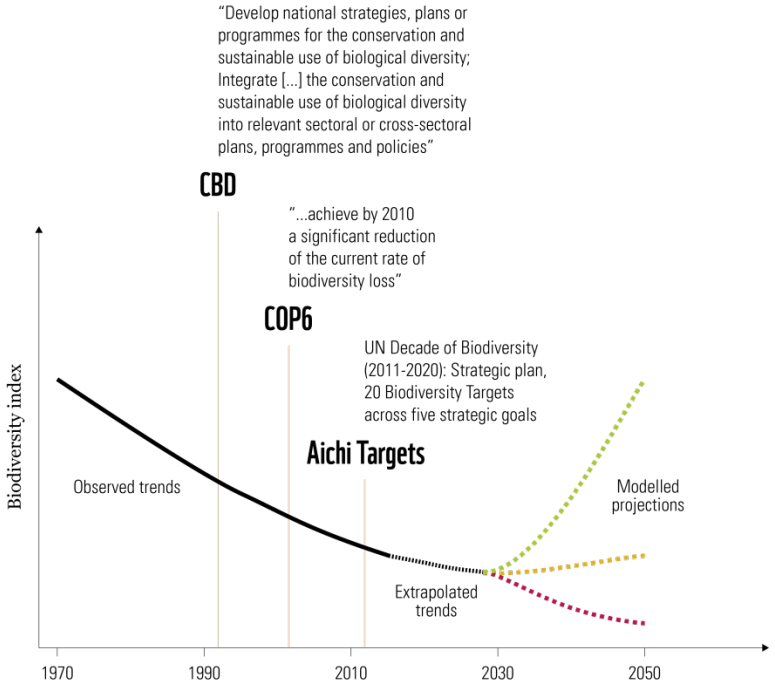
Da ora al 2020 abbiamo un'unica finestra di opportunità per formulare una visione di positivo rapporto tra l'umanità e la natura. La Convenzione della Diversità Biologica sta individuando i nuovi obiettivi e i target per il futuro. Questi, insieme agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), possono diventare la chiave per un contesto di protezione e di efficacia nella tutela della natura e della biodiversità.

Nonostante i numerosi studi che ci confermano il ruolo fondamentale della biodiversità come priorità globale, il trend globale di perdita di biodiversità continua inesorabilmente. È fondamentale invertire questa tendenza per il benessere e lo sviluppo dell'intera umanità.

Il piano strategico della Convenzione sulla Diversità Biologica (2010-2020) include 20 target, definiti Aichi Targets, dalla località giapponese in cui ha avuto luogo la Conferenza delle Parti della Convenzione del 2010. Le analisi sino ad oggi condotte indicano che molti di questi target sono lontani dall'essere raggiunti.

Per questo la visione al 2050 deve essere molto più concreta e ambiziosa e necessita di una significativa inversione della curva di perdita di biodiversità al 2030, come indicato dalla figura.

Biodiversity declines have continued despite repeated policy commiments aimed at showing or halting the rate of loss (redrawn from Mace et al. 2018)



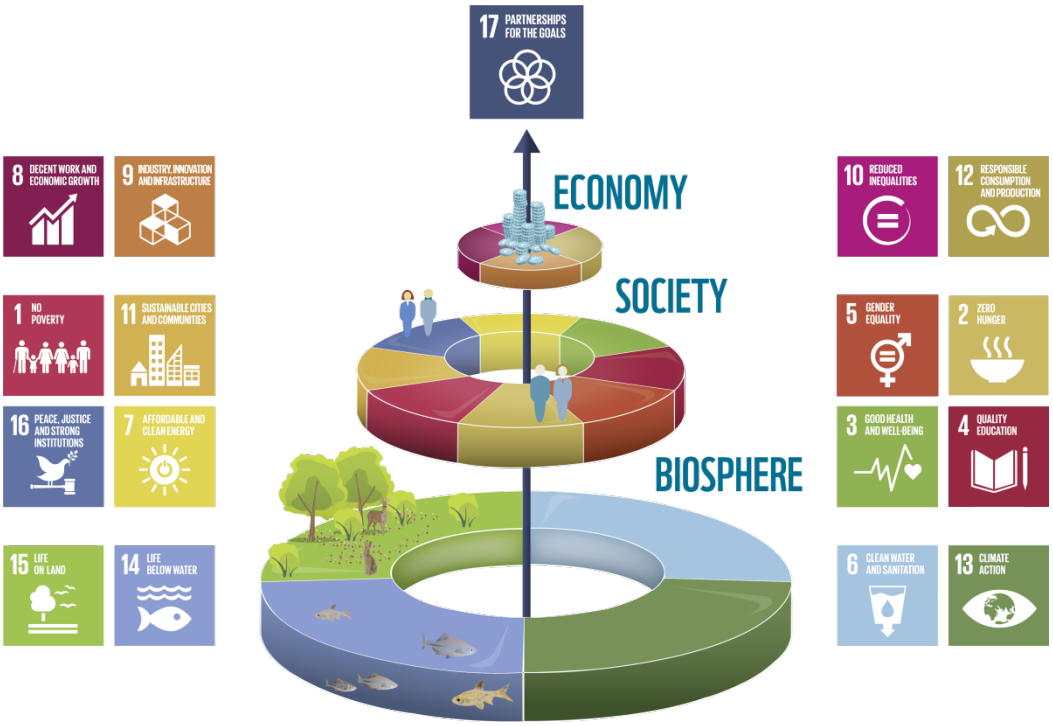
BOX: GLI IMPEGNI AL 2020, 2030 E 2050 DELLA CONVENZIONE DIVERSITA' BIOLOGICA (CBD) E DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

La vision della CBD: Entro il 2050, la biodiversità è valorizzata, conservata, ripristinata e utilizzata in modo previdente, preservando i servizi ecosistemici, sostenendo un pianeta sano e garantendo benefici essenziali per il genere umano"

CBD Aichi Target 5: Entro il 2020, il tasso di perdita di tutti gli habitat naturali, incluse le foreste, è perlomeno dimezzato e, laddove possibile, portato ad un valore prossimo allo zero, e il degrado e la frammentazione sono significativamente ridotti.

CBD Aichi Target 12: Entro il 2020 l'estinzione delle specie minacciate conosciute è stata prevenuta e il loro status di conservazione, particolarmente di quelli maggiormente in declino, è stato migliorato e sostenuto.

SDG 14 e 15: Entro il 2030 "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile" (SDG14) e "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica" (SDG 15), Target 15.5: "Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione".



Una Roadmap dal 2020 al 2050

Il WWF con il suo Living Planet Report 2018 richiama ad un impegno deciso per invertire la tendenza negativa della perdita della biodiversità. Il mondo necessita di obiettivi ben definiti e di un set di azioni credibili per ripristinare i sistemi naturali e ristabilire un livello capace di dare benessere e prosperità all'umanità.

È necessaria un percorso chiaro per l'agenda post 2020 sulla biodiversità capace di:

- individuare obiettivi chiari per raggiungere la difesa della biodiversità;
- sviluppare un set di indicatori rilevanti capaci di registrare i progressi della riduzione della perdita di biodiversità;
- accordarsi su una serie di azioni concrete che raggiungano collettivamente gli obiettivi nei tempi dati.

Come primo step è necessario tradurre la visione in un obiettivo ambizioso. La Convenzione sulla Diversità Biologica afferma che "al 2050 la biodiversità è valutata, conservata, ripristinata e utilizzata saggiamente, mantenendo i servizi ecosistemici, sostenendo un pianeta in salute ottenendo benefici essenziali per l'umanità". Quando è stata scritta rappresentava un'aspirazione di visione per il futuro. Oggi questa visione deve diventare concreta e raggiungibile, seguendo gli obiettivi che devono costituire la base degli accordi post 2020 sulla biodiversità.

Come secondo step è necessaria l'identificazione di strumenti più precise per misurare il progresso verso il raggiungimento degli obiettivi. Per questo è importante definire indicatori capaci di prendere in considerazione le tre dimensioni chiave della biodiversità: i cambiamenti nell'abbondanza delle popolazioni (e questo si può ottenere attraverso il Living Planet Index), il tasso di estinzione su scala globale (e questo si può ottenere con l'Indice del Red List, il Libro Rosso dell'IUCN) e i cambiamenti nella biodiversità locale (cioè i cambiamenti nello stato di salute degli ecosistemi che possono essere stimati comparando le situazioni attuali con quelle precedenti presenti negli stessi luoghi, utilizzando indicatori come il Biodiversity Intactness Index).

Come terzo step è necessario identificare le azioni richieste per la concreta conservazione della biodiversità globale. L'interdipendenza dinamica tra la natura e i benefici che essa offre alle persone e alla qualità della vita deve essere visualizzata ed esplorata negli scenari e nei modelli, tenendo conto delle necessarie trasformazioni che devono aver luogo nelle richieste alimentari di una popolazione in crescita in un contesto di cambiamento climatico, in una dimensione mondiale di rapidi cambiamenti. I tradizionali interventi per la difesa della biodiversità, come creare aree protette e pianificare programmi di conservazione delle specie, restano cruciali ma devono essere affiancati da azioni sui fattori di perdita di biodiversità e modifica degli ecosistemi derivante da attività come l'agricoltura e il sovraconsumo.

LA NATURA È LA NOSTRA SOLA CASA

Per questo è necessario un nuovo **Global Deal per la natura e l'umanità** per la cui definizione il WWF collabora con un consorzio di una quarantina tra università, organizzazioni di conservazione e organizzazioni intergovernamentali che hanno lanciato un grande programma di ricerca destinato a invertire la curva della perdita di biodiversità (Bending the Curve of Biodiversity Loss).

SIAMO LA PRIMA GENERAZIONE CHE HA UNA CHIARA IDEA DEL VALORE DELLA NATURA E DELL'ENORME IMPATTO CHE LE ABBIAMO CAUSATO. POSSIAMO PERÒ ESSERE ANCHE L'ULTIMA CHE PUO' AGIRE PER INVERTIRE QUESTO TREND. DA QUI AL 2020 CI TROVIAMO IN UN MOMENTO DECISIVO DELLA STORIA.